



ha voluto anche riconciliarsi con la consistente ed influente comunità armena di Francia, 500mila persone circa.

Nel 2007, alla vigilia della sua elezione, così come l'altra candidata all'Eliseo Ségolène Royal, Sarkozy si era solennemente impegnato di fronte ai rappresentanti degli armeni francesi ad adottare un testo sul genocidio già approvato dall'Assemblea nel 2006. Ovviamente si trattava di promesse elettorali, come molte altre dell'allora candidato.

**LE IPOCRISIE DI SARKOZY**

I cavi di Wikileaks, se ce ne fosse stato bisogno, hanno rivelato che solo due mesi dopo il suo ingresso all'Eliseo Sarkozy ha spedito il suo consigliere diplomatico Jean David Levitte ad Ankara per assicurare il governo che il provvedimento sarebbe morto al Senato. E infatti lo scorso maggio, quando la maggioranza senatoriale era ancora in mano alla destra, il testo del 2006 è stato bocciato. Quando lo scorso settembre i rapporti di forza al Senato si sono invertiti, il candidato socialista alle presidenziali François Hollande ha promesso

**Le marce della morte  
1 milione e mezzo le  
vittime. Oggi gli armeni  
in Francia sono 500mila**

che la *gauche* avrebbe ripreso il testo e lo avrebbe fatto accettare. In visita ad Yerevan, capitale armena, solo dieci giorni dopo Sarkozy non poteva che impegnarsi sulla stessa strada.

Ieri il ministro degli Esteri armeno Edouard Nalbandian ha espresso la sua «gratitudine alle alte autorità della Francia, all'Assemblea nazionale e al popolo francese» per l'impegno nell'approvazione del testo, anche se in realtà il consenso è tutt'altro che unanime. Anche se il Francia nessuno nega il genocidio degli armeni, in molti hanno espresso opinioni contrastanti sulla necessità di questa nuova legge.

La Francia ha riconosciuto il genocidio armeno con una legge del 2001, e la legge Gayssot prevede già misure di repressione contro il negazionismo in generale. Per questo anche dentro alla maggioranza il testo approvato ieri è stato visto come una forzatura che rischia di soffiare sul fuoco in «una regione fragile e sensibile». Per il premier François Fillon poi, ha riportato il *Canard enchaîné*, le leggi sulla memoria sono letteralmente «una stronzata». ♦

→ **Piano di austerità** varato dopo il declassamento delle agenzie di rating

→ **Il salvataggio** della banca Dexia aggrava il terzo debito pubblico d'Europa

# Belgio paralizzato per lo sciopero contro la riforma delle pensioni

Foto di Thierry Roge/Reuters

**Treni, ospedali, uffici: tutto fermo in Belgio per lo sciopero generale contro la riforma delle pensioni del governo Di Rupo. Idranti contro un ministero. I sindacati minacciano di continuare fino a Capodanno.**

**MARCO MONGIELLO**

BRUXELLES

Strade deserte a Bruxelles, autostrade imbottigate fuori città e resto del Paese paralizzato. Dopo gli scioperi delle settimane scorse in Grecia, Portogallo e Gran Bretagna ieri è toccato al Belgio fare i conti con la crisi: i lavoratori pubblici hanno incrociato le braccia per 24 ore per protestare contro la riforma delle pensioni.

La soglia massima dei 65 anni non è stata toccata, ma per risanare i conti pubblici il nuovo governo socialista di Elio Di Rupo ha deciso di alzare l'età delle pensioni anticipate a 62 anni contro i 59 della media attuale.

I rappresentanti dei lavoratori pubblici hanno risposto scendendo in piazza. Ieri si sono fermati treni, autobus, tram, scuole, poste, ospedali, carceri, pompieri e televisioni pubbliche. Fermi anche i treni internazionali che collegano Bruxelles con Amsterdam, Londra e Parigi. Solo gli aeroporti sono riusciti a garantire regolarmente i servizi. Dalle 7 alle 10.30 di mattina gruppi di manifestanti hanno bloccato i principali ingressi autostradali di Bruxelles generando code chilometriche. Diversi mezzi dei pompieri hanno assediato l'ufficio del giovane ministro delle Pensioni, il liberale fiammingo Vincent Van Quickenborne, e hanno aperto gli idranti contro le finestre.

Vista l'alta adesione allo sciopero i sindacati hanno parlato di «grande successo» dell'iniziativa. I rappresentanti dei lavoratori hanno anche minacciato di continuare a bloccare i treni fino a Capodanno e di prendere altre iniziative da qui al 30 gennaio, data per la quale è già stato indetto uno sciopero generale a cui parteciperanno anche i lavoratori



**Sindacati belgi** contro la riforma delle pensioni

del settore privato. Intervenedo al Parlamento il premier Di Rupo ha difeso la riforma giudicata «indispensabile» per rispondere all'invecchiamento della popolazione e per garantire la sostenibilità delle finanze pubbliche.

Dopo Grecia e Italia quello del Belgio è il terzo debito pubblico più grande d'Europa, pari al 99% del Pil, secondo i dati di fine settembre. Per il 2011 l'obiettivo era portare il deficit al 3,6% del Pil, ma il costoso salvataggio del colosso bancario franco-belga Dexia costringerà il governo a chiudere l'anno con un defi-

cit tra il 4,2 e il 4,6%. Venerdì scorso l'agenzia di rating Moody's ha declassato di due gradini la valutazione sulla solvibilità del debito del Paese e un'altra agenzia, Fitch, ha messo sotto osservazione i conti pubblici, con prospettive negative. Lunedì lo spread, la differenza di rendimento rispetto ai titoli di stato tedeschi decennali, è salito a 252 punti base, mettendo in allarme le autorità.

**LO STALLO**

Per Elio Di Rupo il risanamento dei conti pubblici è la priorità numero uno. Il premier socialista francofono e di origine italiana è salito al potere lo scorso 6 dicembre, dopo uno stallo politico che dalle elezioni di giugno 2010 aveva lasciato il Belgio senza un governo a piene funzioni per il tempo record di 541 giorni. Per arrivare a sbloccare la situazione ci sono voluti lunghissimi negoziati sulle riforme istituzionali dello stato federale, diviso tra le due comunità linguistiche di francofoni e fiamminghi. Ma una volta superata la questione istituzionale sono stati necessari dei negoziati altrettanto lunghi per un accordo sul risanamento dei conti pubblici. L'intesa tra i sei partiti di maggioranza è arrivata solo lo scorso 26 novembre, il giorno dopo il declassamento da parte dell'agenzia di rating Standard & Poor's. Ora per il ministro Van Quickenborne «l'accordo di governo deve essere applicato» e la riforma delle pensioni deve essere votata entro la fine dell'anno. ♦

**Iraq**

**Raffica di attentati a Baghdad  
Maliki accusa gli oppositori**

**Raffica di attentati ieri a Baghdad. Nell'occhio degli attentatori: bar, incroci, mercati, tutti luoghi affollati. Almeno 16 le esplosioni hanno punteggiato la giornata producendo un totale di almeno 69 morti e circa 200 feriti. Una carneficina che ha terrorizzato la città. Il premier, lo sciita Nouri al-Maliki, ha parlato di «natura politica» degli attentati, dando evidentemente la colpa ai sunniti. L'Iraq sta conoscendo una delle sue più gravi crisi politiche a pochi giorni dal ritiro degli ultimi carri armati statunitensi: il vice premier sunnita Haseemi è accusato di complotto dal premier Maliki dopo la decisione del blocco laico-sunnita Iraquiya di abbandonare i lavori del Parlamento.**